

Paesaggio Toscano

di Paolo Ferretti

“Io la vedo questa terra, la sento premere sotto i miei piedi.

Questa è la mia terra.

Una terra che, come me, ama il silenzio.

E se con la mia voce rompo questo silenzio, lo faccio per rendere omaggio a questi luoghi e alla mia gente. La musica penetra la terra, la percorre e vola lontanissima.

E' un messaggio d'amore.”

Andrea Bocelli

È ormai tarda sera. Il pullman con cui noi congressisti UIF torniamo in hotel dopo la visita dei siti geotermici di Larderello e della città etrusca di Volterra, stanno adesso transitando ai piedi del paese di Lajatico, a pochi chilometri da casa mia; più esattamente sotto la collina sul cui declivio si trova il “Teatro del silenzio”, splendido palcoscenico all'aperto che il grande tenore Andrea Bocelli volle realizzato circa dieci anni fa in onore del suo paese natio, Lajatico, appunto e della sua sempre amata terra di Toscana. Poche righe del Maestro, lette in quel momento al microfono dal nostro Carlo Orsini, in grado di risvegliare tutti noi da quel torpore tipico che prende, inevitabile, al termine di una giornata impegnativa vissuta intensamente, densa di emozioni. E mentre la mente torna a ricordare le struggenti interpretazioni del grande tenore toscano, mio conterraneo, un'emozione profonda mi percorre dentro, e mi invade.

Gli occhi vagano intorno, sulle onde delle curve molli e lascive della scenografica cornice di colli verdissimi della mia campagna Pisana, per qualche istante ancora illuminati dal caldo sole del tramonto. Parole che sento vicinissime ai miei pensieri. Soprattutto perché è anche mio il suo senso di attaccamento alla terra natia, il suo rivendicare con orgoglio le proprie radici, il desiderare di affrancarsi e di dimostrare che, per talento, per ingegno, cultura, storia, a dispetto di uno “spread” implacabile, ben altro è in realtà il valore del popolo italico cui appartengo. Un ulteriore scorcio su uno dei tanti paesaggi mozzafiato che le colline pisane sono capaci di offrire e che ci hanno colpito già fin dal primo mattino, curva dopo curva, fino a raggiungere, nel bel mezzo della “Valle del diavolo”, Larderello. E' proprio da qui che, in un contesto unico e sconvolgente nel suo genere, il sommo poeta Dante Alighieri trasse spunto per la Cantica dell'Inferno nella Divina Commedia. Sbuffi di vapore che si alzano qua e là, enormi tubi che si diramano in maniera più o meno disordinata seguendo per chilometri e chilometri i declivi, scavalcando strade e fossati, per convogliare tutta l'energia possibile del vapore fino alle centrali geotermiche, dalle cui altissime torri di condensazione si elevano sonnacchiosi pennacchi di vapore acqueo. E qui ancora paesaggio da fotografare, ma di tutt'altro genere: fotografia industriale. E poi l'etrusca città di Volterra, arroccata seriosa e solitaria sul colle a dominare dall'alto dei suoi 531 metri le valli dei fiumi Cecina ed Era. “Città di vento e di macigno” la definì D'Annunzio. Il suo centro storico pressoché intatto, costruito in pietra grigia (panchina), le sue strade lastricate, i suoi vicoli, i suoi angoli caratteristici, le sue case-torri, i suoi severi palazzi, hanno vissuto in un crescendo di secoli e secoli di storia, fin da quando, attorno al 260 a.C., entrò a far parte della confederazione italica, per affermarsi nel XII-XIII

secolo in libero Comune. Ma tutti coloro che pazientemente ci hanno seguito nel nostro peregrinare non potranno certo dimenticare le visite alla Certosa Monumentale di Calci ed a Pisa. Di Pisa, poi, non si dimenticò neppure Giacomo Leopardi quando nel 1827 venne ad abitarvi per due anni (esiste ancora la sua casa nel centro storico in via Della Faggiola) e scrisse alla sorella una lettera nella quale vi erano queste parole: “Paolina mia questo Lungarno è uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così ridente che innamora. Non ho veduto niente di simile né a Firenze, né a Milano, né a Roma; e veramente non so se in tutta l'Europa si trovino molte vedute di questa sorta. Vi si passeggia poi nell'inverno con gran piacere perché v'è quasi sempre un'aria di primavera.” Una parte di Toscana, la Provincia di Pisa, di cui noi dell'Associazione Fotografica Fornacette abbiamo pensato offrire un assaggio, in occasione di questo 23° Congresso Nazionale UIF della cui organizzazione ci siamo fatti carico. Piccole “pillole”, per ovvie ragioni, che speriamo siano state apprezzate e se vero è, come dice il proverbio, che “l'appetito vien mangiando”, alcuni sicuramente torneranno. E se ciò avverrà, sarà questo, per tutti noi che abbiamo lavorato, il riconoscimento più bello.



Il soffione boracifero di Larderello

